

25.1.2012

Ho pensato di lasciarvi due righe teologiche “sintetiche” sul tema dei miracoli...

I miracoli di Gesù devono essere studiati nella loro dimensione storica, scientifica e teologica. Sono semplici, sobri e positivi, presuppongono la fede ed hanno un significato ulteriore: sono “segni” del Regno di Dio.

Nel discernimento di un miracolo debbono essere compresenti **un criterio oggettivo ed uno soggettivo**. Quindi l’idea di essere alla presenza di un miracolo nasce:

1° **quando si percepisce un sovvertimento della natura, stando a quanto ci è dato di conoscere;**

2° **quando tale sovvertimento è letto come segno di un Dio che è amore.**

Entrambi gli aspetti (oggettivo e soggettivo) devono essere presenti.

Il significato teologico dei miracoli di Gesù

1) Il miracolo di Gesù segna prima di tutto l’irruzione del Regno, una sua anticipazione.

Gesù, coi suoi miracoli, coniuga due tendenze che fino a lui erano rimaste disgiunte:

- quella carismatica: che mirava alla risoluzione dei problemi contingenti;
- quella apocalittica: che comportava la rivelazione di eventi futuri.

Un’interpretazione filantropica dei miracoli non sa spiegare perché Gesù non abbia sanato tutti.

Nemmeno l’interpretazione apocalittica spiega tutto: Gesù non ha provato con essi la sua divinità.

2) I miracoli di Gesù possono avere anche un ulteriore significato: quello dell’“essere per”.

Nei miracoli Gesù è “per” il Padre: li compie in obbedienza a lui, con l’autorità che gli viene da lui.

Nei miracoli Gesù è “per” i fratelli: sono una protesta contro il mondo assuefatto all’ingiustizia.

3) In fine, i miracoli di Gesù hanno a che fare con la fede.

A volte (di solito nei Sinottici) la fede è supposta dal miracolo, altre (in Giovanni) è rafforzata.

Buon proseguimento!

+Raf+